Colloqui sulle conversazioni di Mosca

Rusk si incontrerà con Segni e forse con Fanfani a Roma

Commenti sui colloqui italo-sovietici e sulla questione tedesca — Romano Battaglia eletto segretario dell'USCS al posto del dimissionario Pignatone

Fanfani ha passato la mattinata di ieri nel suo ufficio di Palazzo Chigi, intrattenendosi con i suoi collaboratori. E' facile capire che sta mettendo a punto il calendario politico della settimana, che sarà ancora dominata dal suo viaggio nell'URSS. Vi è tra i primi impegni del governo il colloquio che il ministro degli Esteri Segni avrà mercoledì prossimo a Milano con il segretario di Stato americano, Dean Rusk.

Secondo alcune fonti, Rusk si recherà il giorno successivo a Roma per incontrarsi con il presidente del consiglio, anche se questa notizia non è ufficialmente confermata. Con una nota ufficiosa, Palazzo Chigi si è preoccupato di far sapere che, «nelle forme dovute, il governo italiano provvederà ad informare gli altri governi alleati circa gli orientamenti emersi durante le conversazioni moscovite ai fini della soluzione dei problemi di politica estera di più viva attualità». Si tratta, naturalmente, del problema tedesco e della questione di Berlino.

Oltre ai colloqui col segretario di Stato americano, il governo dovrà prendere due altre decisioni: la prossima riunione del consiglio dei ministri, prevista anche per questa settimana, per un esame collegiale dei risultati del viaggio a Mosca; esprimere un parere sulla possibile riunione della Commissione Esteri della Camera per discutere in questa ristretta sede parlamentare sulle conversazioni tra i governanti italiani e quelli sovietici.

E' da aggiungere, tra i dati di cronaca, un incontro tra Moro e Fanfani previsto per domani.

I colloqui italo-sovietici sono stati ancora ieri al centro delle cronache politiche e dei commenti giornalistici, a cominciare dall'organo della DC, che ne parla in tono riservato e cauto con un editoriale attribuito all'on. Moro. Confermando che la questione tedesca e di Berlino sono stati al centro degli incontri di Mosca, il *Popolo* esprime la convinzione che il «pericolo tedesco» di cui parlano i sovietici non diminuirebbe con la «sanzione definitiva di una spaccatura» tra le due Germanie, ma potrebbe al contrario «suscitare animosità pericolose nel popolo della Germania». A nome del mondo occidentale, «anche se esistono fra gli alleati differenze e discussioni», i governanti italiani «hanno cercato di contrapporre alla sicurezza di Krusciov e alla univocità dei suoi discorsi, almeno il dubbio che esistano altre vie o altri punti di vista non meno degni di rispetto e di considerazione». Facendo intendere in tal modo, senza rivelarne il carattere, che una qualche proposta sulla questione tedesca deve essere stata avanzata dai rappresentanti italiani, il *Popolo* aggiunge che «se, come ardentemente si spera, si giungerà ad una trattativa, l'Italia potrà dire di aver dato ad essa un contributo proporzionato ai propri mezzi».

Sulla linea del *Popolo*, si muove il resto della stampa cattolica più vicina alla presidenza del consiglio e alla segreteria della DC. Anche *l'Italia* di Milano, un giornale notoriamente vicino alla curia, parla di visita «utile e tempestiva», riprendendo un giudizio dell'on. Fanfani. Il tono di disprezzo clerico-fascista che anche in questa occasione del viaggio a Mosca ha mantenuto, insieme agli organi monarco-fascisti, il *Quotidiano*, organo dell'Azione cattolica, conferma, anche al di fuori dei temi di politica interna, l'esistenza di un aspro dibattito nel mondo cattolico e nella DC.

Secondo il compagno Nenni, che ha scritto il consueto editoriale della domenica sull'*Avanti!* «l'incontro può essere considerato una manifestazione di buona volontà, seppure di una buona volontà insufficiente a definire una politica e un'azione». Si tratta ora, a parere di Nenni, di trovare il coraggio di affrontare nel suo insieme la questione tedesca e di verificare (il giudizio è analogo per alcuni versi a quello del *Popolo*) se non sia la divisione della Germania a dare «spinta e forza al risorgente e minaccioso pangermanesimo».

Alcuni commentatori della stampa borghese d'informazione accreditano l'idea di un riconoscimento di fatto della divisione tedesca. Enrico Mattei, sulla *Nazione* e sul *Carlino*, scrive che nella impostazione fanfaniana è implicita la indicazione di un compromesso, «che non può che consistere in una rinuncia alla chimera dell'unificazione tedesca, per ottenere solide garanzie per la libertà di Berlino». Anche Salvatorelli, sulla *Stampa*, affronta nel merito la questione tedesca scrivendo che nell'attesa del trattato di pace con la Germania, «non si vede che cosa possa opporsi ancora al riconoscimento da tutte le parti della esistenza di fatto delle due Germanie e al regolamento provvisorio delle condizioni tedesche, compresa quella di Berlino», che dovrebbe diventare un «terzo piccolo Stato fra i due grandi».

Il *Messaggero*, infine, si preoccupa di rassicurare gli occidentali, disegnando un Fanfani, che nei colloqui al Cremlino «ha sempre parlato come interprete genuino, rigoroso, dell'alleanza atlantica, dell'Europa unitaria, dell'Occidente deciso a difendersi». Egli non si è mai fatto considerare «esponente di un'Italia che un giorno prossimo o lontano possa scivolare su posizioni fuori dell'alleanza, neutraliste o terzaforziste».

NELL'U.S.C.S. L'on. Giuseppe Romano Battaglia, attuale vice-presidente della Regione e assessore all'industria del dimissionario governo autonomista, è stato eletto ieri dalla direzione dell'USCS segretario politico del movimento. Battaglia ha sostituito, come spiega un comunicato, l'onorevole Pignatone, che ha mantenuto le sue dimissioni «irrevocabili», annunciate la note del 30 giugno scorso in segno di protesta contro l'elezione della giunta regionale appoggiata dal PCI, dal PSI e dall'USCS. Pignatone, che nelle settimane precedenti alle sue dimissioni aveva avuto a Roma ripetuti colloqui con l'on. Moro, aveva mantenuto una linea di appoggio e di subordinazione alla politica della segreteria d.c., che puntava su una riconquista del monopolio politico del potere. Frutto di questa prospettiva politica erano state, negli ultimi mesi, alcune alleanze fra l'USCS e la DC, realizzatesi sul piano comunale (Palermo e Caltanissetta, per esempio), che si sono poi rivelate come altrettante esperienze negative per il movimento cristiano-sociale. Con l'elezione di Romano Battaglia, la direzione dell'USCS ha riconfermato la sua fiducia nella prospettiva democratica e autonomista dell'alleanza fra tutte le forze di sinistra.

Vico

DOMANI

sull'UNITÀ

★

la seconda parte del testo integrale del

Programma del P.C.U.S.

Nehru parteciperà alla conferenza di Belgrado

NEW DELHI, 6. — Il primo ministro indiano Nehru ha annunciato oggi al gruppo parlamentare del Partito del congresso che intende assistere alla conferenza dei paesi non impegnati che si svolgerà il mese prossimo a Belgrado; e quindi recarsi a Mosca.

Messaggio augurale di Brezniev al Presidente elvetico

MOSCA, 6. — In occasione della festa nazionale della Svizzera, il presidente del presidium del Soviet supremo dell'URSS, Leonid Brezniev ha inviato al presidente della Confederazione Elvetica, Friedrich Valen, un messaggio in cui gli porge auguri di felicità e prosperità

Sulle trattative per Berlino

Nessun impegno dei «tre» a Parigi

I ministri degli esteri occidentali affermano che si deve discutere - Minacce di embargo economico

PARIGI, 6. — *I ministri degli Esteri degli USA, Gran Bretagna e Francia, ai quali si era aggiunto quello di Bonn, hanno concluso questa sera l'esame del problema di Berlino, riconoscendo che esso «dovrebbe venire risolto con il negoziato» senza assumere tuttavia alcun impegno relativo alla trattativa nè formulare proposte da raccomandare ai rispettivi capi di Stati per essere inoltrate all'URSS.*

I risultati cui è giunto l'esame della questione di Berlino sono stati illustrati, al termine della riunione di oggi, dal portavoce americano, Roger Turbp. Il portavoce ha affermato che i quattro ministri si sono trovati d'accordo nelle valutazioni da dare agli aspetti politici, militari ed economici della questione tedesca ed hanno lungamente discusso dei «provvedimenti preparatori» che gli occidentali avrebbero in mente di mettere in azione per fronteggiare la crisi berlinese.

Fra tali provvedimenti particolare importanza il portavoce ha dedicato a quelli economici un'attenzione particolare. Si è appreso infatti che la conferenza avrebbe esaminato anche la possibilità di un vero e proprio «embargo» economico contro l'URSS ed i paesi socialisti se la crisi di Berlino dovesse acutizzarsi.

Molto commentata è stata l'affermazione del portaroce secondo la quale i quattro ministri «non hanno discusso circa un'eventuale incontro al vertice con l'Unione Sovietica, e non hanno deciso di tenere un'altra riunione occidentale sia tripartita, sia quadripartita».

Questo atteggiamento viene interpretato nel modo seguente negli ambienti vicini alla conferenza:

1) Almeno per il momento non viene contemplata la eventualità di un incontro con l'URSS, ma il riconoscimento da parte dei quattro ministri che la questione di Berlino deve essere risolta per via di negoziato indica chiaramente che l'Occidente non intende chiudere la porta ad un dialogo.

2) Con la decisione di non indire altre conferenze occidentali come quella in corso, sulla questione di Berlino, i ministri hanno posto l'accento sul fatto che la responsabilità del problema incomberà a tutti i membri della NATO.

I ministri, ha proseguito Tubby, hanno anche preso in esame le note inviate qualche giorno fa dall'Unione Sovietica ai governi di Londra, Washington, Parigi e Bonn.

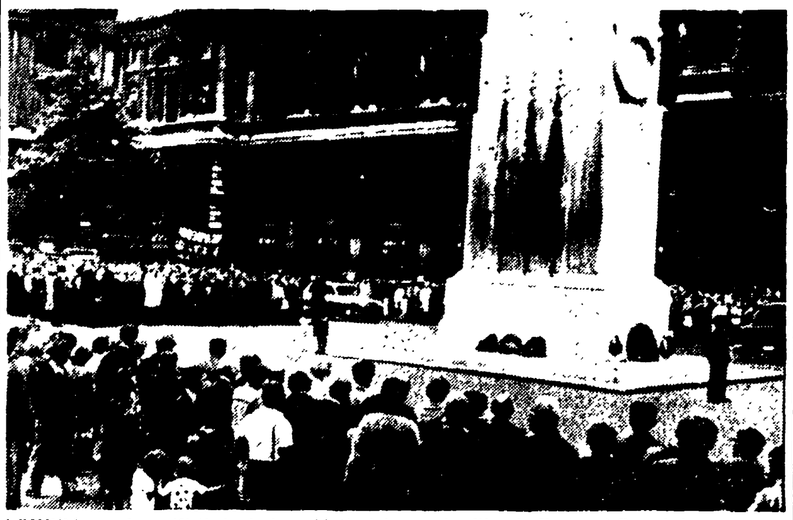
Al termine della riunione sia Von Brentano che Rusk si sono dichiarati soddisfatti dello svolgimento della conferenza. Lord Home e Couve de Murville si sono rifiutati di fare dichiarazioni.

Il portavoce americano ha confermato che Dean Rusk si recherà giovedì a Cadenabbia per incontrarsi con il cancelliere Adenauer.

A sedici anni dalla distruzione della città giapponese

Grande protesta antiatomica a Londra nell'anniversario della strage di Hiroscima

La polizia interrompe un comizio di sir Bertrand Russel strappandogli l'altoparlante fra le proteste della folla - Toccante cerimonia in Giappone alla tomba degli «atomizzati» morti nel '60 per le radiazioni della bomba



LONDRA — I pacifisti inglesi, guidati dal grande filosofo Bertrand Russel, hanno organizzato una manifestazione di protesta antiatomica di fronte al monumento ai caduti in guerra. La polizia è intervenuta al termine della manifestazione per impedire un comizio di sir Russel

LONDRA, 6. — Trentamila persone hanno partecipato a Londra ad una grande manifestazione contro il riarmo atomico e per la soluzione pacifica del problema tedesco svoltasi ad Hyde Park e conclusasi con un comizio del noto filosofo e pacifista sir Bertrand Russel.

La manifestazione è stata turbata dall'intervento della polizia che ha violentemente impedito al grande uomo di cultura britannico di tenere il suo discorso poichè Russel parlava con un altoparlante. Un ispettore ed alcuni agenti, appellandosi al regolamento della polizia di Londra, hanno strappato l'altoparlante, fra alte grida e manifestazioni di protesta della folla. Bertrand Russel è passibile di denuncia alla magistratura.

La manifestazione è continuata col metodo classico dei pacifisti inglesi i quali usano protestare contro la polizia bloccando il traffico sedendosi in mezzo alla strada.

La cerimonia a Hiroscima

(Nostro servizio particolare)

HIROSHIMA, 6 — *Ore 8.15 del 6 agosto 1961: le sirene e le campane di Hiroshima suonano a distesa. La vita della città si ferma. Gli altari votivi nelle case si accendono, decine di migliaia di persone si raccolgono in religioso silenzio, un candido volo di mille colombe bianche si levano in volo sui ricostruiti tetti di Hiroshima.*

Ore 8,15 del 6 agosto 1945, 16 anni fa: un solitario bombardiere americano, un B-29, vola su Hiroshima. E' un volo solitario e le sirene della città tacciono. Non è il caso di suonare l'allarme per l'incursione di un solo aereo nemico. Pochi istanti dopo il cavallo nero dell'apocalisse scalpita sulle macerie della città-cavia. Decine di migliaia di vite umane si spengono nel rogo immane dell'esplosione che apre la porta su una nuova era della storia del mondo — l'era atomica.

Da Hiroshima, anche quest'anno, per bocca del suo sindaco, si è irradiata oggi una parola di pace, un appello a tutti i popoli per la concordia universale, per la messa al bando delle micidiali armi nucleari, per la messa al bando di tutte le armi.

«Ogni nazione della terra», sono state le parole del primo cittadino di Hiroshima, Shinzo Hamai, «dovrebbe lottare strenuamente e senza esitazione per la proibizione delle armi nucleari e per prevenire la guerra, riconoscendo che un conflitto nucleare farebbe scomparire l'intera razza umana dalla faccia della terra». «Tali sforzi», prosegue il messaggio di Hamai, «dovrebbero essere basati sull'amore umano e senza alcuna egoistica asserzione di interessi».

Dopo aver affermato che «gli effetti micidiali della bomba atomica ancor oggi si avvertono», il sindaco ha dichiarato che «i cittadini di Hiroshima previdero che le armi nucleari avrebbero potuto un giorno distruggere l'intero mondo. Ora, la scienza ha reso possibile un tale orrore».

Hamai, il quale ha preso parte, insieme a trentamila suoi concittadini alla cerimonia pubblica commemorativa svoltasi davanti al monumento eretto in memoria dei morti ed a ricordo delle distruzioni della prima bomba atomica, ha quindi deposto nell'urna votiva all'interno del monumento una pergamena con 120 nomi — quelli dei cittadini di Hiroshima deceduti lo scorso anno in seguito a postumi delle radiazioni emesse dalla prima esplosione atomica.

Il numero dei morti di quella tragica giornata non è mai stato accertato con sicurezza. Lo si fa ascendere da un minimo di 78.000 ad un massimo di 240.000. I rapporti ufficiali parlano di 91.233 tra morti e dispersi. Ma ciò che rende Hiroshima ancor più martire è il fatto che dagli ultimi censimenti ordinati dal muncipio della città, ben 171.293 cittadini di Hiroshima soffrono di postumi prodotti dalle radiazioni di quella bomba.

Mentre la cittadinanza di Hiroshima si raccoglieva in silenzio attorno ai suoi invalidi ed alle sue rovine, il canale principale della televisione giapponese riprendeva le fasi della cerimonia commemorativa perchè milioni di cittadini in tutto il paese potessero prendere parte alla giornata di lutto.

Tutti i maggiori quotidiani della nazione sono usciti con le pagine listate a lutto e l'influente Asahi, ha raccolto in un breve editoriale la posizione dell'intera opinione pubblica giapponese di fronte all'angoscioso problema di un conflitto nucleare. «Sin dallo sganciamento delle due bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki», dice il giornale, «nessun altro ordigno nucleare è stato usato in guerra. Hiroshima e Nagasaki dovrebbero essere le prime e ultime città ad avere sofferto un attacco atomico. Se ciò non fosse, la responsabilità ricadrebbe sulle quattro grandi potenze».

SCINOBU IGASCI

Catena di esplosioni in Francia e in Algeria

Un attentato ieri a Parigi al direttore di «France-Soir»

Bombe anche a Bona, Orano e Blida - Ricostruita l'azione ultra alla Radio di Algeri: interrotte le trasmissioni con due attentati per diffondere l'appello del gen. Gardy

PARIGI, 6. — Nelle ultime ventiquattr'ore una serie di attentati dinamitardi si sono verificati in Francia e in Algeria; a Parigi il più grave di tutti (anch'esso attribuito alle organizzazioni terroristiche della destra francese) è quello che ha seriamente danneggiato la abitazione del giornalista Pierre Lazaref, direttore di *France-soir*.

L'attentato è stato compiuto nella notte, e la vittima designata ne è uscita incolume nonostante i gravi danni riportati dall'edificio presso il quale Lazaref abita. L'ordigno esplosivo, consistente in una latta di benzina, era stato posto davanti alla porta dell'abitazione del direttore del quotidiano francese.

Ad Algeri, oltre ai numerosi attentati effettuati contro elementi europei di tendenza liberale e contro musulmani, si segnalano la diffusione e il lancio di manifestini che riprendono le parole d'ordine lanciate ieri dalla Radio di Algeri dall'ignoto *speaker* che ha presentato il gen. Gardy, condannato a morte in contumacia dal tribunale di Parigi e attualmente clandestino in Algeria ove si dice stia preparando una nuova rivolta.

A Bona si sono avute cinque esplosioni di bombe al plastico che hanno provocato il ferimento di un musulmano e danni di vario genere. Ad Orano due europei e un algerino sono stati feriti dall'esplosione di bombe a mano e di materiale esplosivo plastico. A Blida i terroristi dell'OAS hanno incendiato un edificio.

In Francia e in Algeria è ancora vivissima l'impressione per la sensazionale trasmissione udita da Radio Algeri alle 13 di ieri. La messa in onda dell'appello alla sedizione del gen. Gardy è stata questa notte esaurientemente spiegata da un sopralluogo dai tecnici di Radio Algeri. Si è così appreso che la stazione trasmittente del capoluogo algerino era stata ridotta al silenzio da una interruzione di corrente provocata da un atto di sabotaggio al cavo che alimenta di energia elettrica Radio Algeri, esattamente alle 12.59 ora italiana. I sabotatori, per raggiungere il loro scopo, avevano anche cercato di tagliare il cavo coassiale radiofonico collegante gli studi di Radio Algeri con l'emittente, facendo saltare con una carica di dinamite, presso il villaggio di Deli Ibrahim, un piccolo ponte sul quale poggia il cavo in parola. Il ponte è crollato ma il cavo ha resistito, rimanendo intatto, anche se sospeso nel vuoto. Approfittando del temporaneo silenzio cui la trasmittente era stata ridotta, un trasmettitore clandestino di debole frequenza ha cominciato a funzionare sulla stessa frequenza di «Francia V». L'interruzione dei programmi di «Francia V» non ha avuto conseguenze nella regione di Bona ed in quella di Costantina.

L'ex generale di brigata Paul Gardy, la cui voce è stata udita durante la «trasmissione-sorpresa» è stato destituito dalla sua carica il 24 aprile scorso. Contumace dopo il fallimento del *putsch* di Algeri, è stato condannato a morte dal tribunale supremo militare l'11 luglio 1961. Gardy è nato l'11 agosto a Parigi. Ufficiale uscito dalla scuola di Saint Cyr, ha combattuto in Tunisia e poi in Francia durante la seconda guerra mondiale. Ha, quindi, esercitato vari comandi presso la Legione straniera, divenendone ispettore nel 1958. Prima della sua destituzione, era divenuto grand'ufficiale della Legion d'onore, in seguito ad una iniziativa del potere gollista.

Dieci scienziati per 700 ore nelle viscere della terra

MONDOVI', 6 — Dieci scienziati italiani capeggiati dal professor Silvano Maletto dell'Università di Torino hanno iniziato stanotte un eccezionale esperimento: si sono calati nella grotta di Frabosa Sottana nella quale rimarranno per 700 ore, vale a dire più di un mese. La spedizione, organizzata dall'Istituto di zootecnica dell'Università di Torino si propone di studiare gli effetti biologici e psicologici di un prolungato soggiorno in una caverna, sia negli uomini che negli animali. Alcune galline che da un mese sono state calate nella caverna hanno fatto più uova di altre della stessa covata rimaste in superficie. Domani mattina verranno portate nella grotta anche due pecore e un vitello, oltre ad alcune piante che verranno fatte crescere su uno speciale foglio di plastica.

Il «Bancarella» a «L'ultimo dei giusti»

PONTREMOLI, 6 — Nella storica piazza della Repubblica è stato proclamato vincitore del «IX Premio Bancarella 1961» il libro edito da Feltrinelli «L'ultimo dei giusti» di Schwarz-Bart André, che ha riportato 48 voti su 142 voti decretati da 75 librai delle bancarelle e 75 librai fissi.

«L'ultimo uomo arrabbiato» di Green Gerald, edito da Longanesi che ha riportato 37 voti e «La ragazza di Bube», di Carlo Cassola, si sono piazzati al secondo e al terzo posto. Gli altri voti sono andati a «Vacanze matte» di Powel Richard, edito dalla Garzanti e «Il grande ritratto» di Dino Buzzati, edito da Mondadori.

Alla vigilia della proclamazione, i librai-elettori avevano segnalato come possibili vincitori del «Bancarella 1961» oltre ai libri summenzionati, anche: «A casa dopo l'uragano», «Gli alunni del tempo», «Hawai», «La noia», «Lo scialo» e «La montagna e il giovane».

Andrà tra breve a Leopoldville

Gizenga avrebbe accettato di partecipare al governo

Adula dichiara: «Risolveremo la questione del Katanga anche con la forza se sarà necessario»

LEOPOLDVILLE, 6. — Il primo ministro del governo di Stanleyville, Gizenga, ha accettato di partecipare al nuovo governo congolese in qualità di vice presidente e non tarderà a recarsi a Leopoldville. Lo ha dichiarato il ministro degli Interni di Stanleyville, Gbenye.

Dal canto suo il nuovo primo ministro del governo centrale congolese, Adoula, ha dichiarato questa sera alla stampa che il presidente del Katanga, Ciombe «deve reintegrare il Congo senza condizioni: se non rinuncerà alla secessione, senza condizioni, noi saremo costretti a ricorrere alla forza».

Per risolvere la questione della secessione del Katanga «non abbiamo intenzione di ricorrere all'ONU: utilizzeremo, se necessario, le nostre forze militari. Non vi è più altro problema che quello del Katanga: con le altre province si tratta solo di una questione di riorganizzazione».

Dopo aver detto che i due generali che si dividono la autorità sull'esercito, Mobutu a Leopoldville e Lundula a Stanleyville, hanno dichiarato che si sottomettono senza condizioni al governo centrale, Adoula ha aggiunto di essere pronto a stringere o a riprendere le relazioni con tutti i paesi, purchè non interferiscano negli affari interni congolesi. Con l'ONU verrà firmato un nuovo accordo che preciserà quello del luglio 1960 sull'assistenza per il mantenimento dell'ordine e l'aiuto tecnico, e quello dell'aprile scorso relativo all'applicazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza.

Lutto del movimento operaio

E' morto a Praga il compagno Kopecki

Vecchio militante e dirigente del PC cecoslovacco Kopecki era dal '53 vice presidente del consiglio

Vaclav Kopecki

PRAGA, 6. — Il compagno Vaclav Kovecki, vice primo ministro cecoslovacco — vecchio militante e dirigente del movimento operaio cèco e internazionale — si è spento questa notte a Praga, all'età di 64 anni.

Kopecky era un noto avvocato e giornalista, membro del Partito comunista cecoslovacco fin dalla fondazione. Era stato arrestato ed esiliato per motivi politici.

Nel 1925 era stato nominato direttore dell'organo centrale del Partito comunista *Rude Praro*. Nel 1929 era stato eletto membro del Parlamento. Nel 1935 era stato delegato cecoslovacco al congresso mondiale del Comintern. Nel 1938 era ripatrato a Mosca dove dirigeva un giornale per gli emigrati. Rientrato a Praga nel 1945 era stato nominato ministro delle informazioni. Otto anni più tardi — nel 1953 — era divenuto vice presidente del Consiglio.

Per disturbi circolatori

Deceduto nel Belgio il cardinale primate

BRUXELLES, 6. — Il cardinale Van Roey, arcivescovo di Malines e primate del Belgio, è deceduto questa mattina alle 6. Era nato il 13 gennaio 1874 a Vorselaar, nei pressi della frontiera con l'Olanda. Aveva 87 anni.

Il cardinale Ernest Van Roey è morto nella sua abitazione di Malines dove risiedeva da 54 anni. Il comunicato pubblicato ieri sulle condizioni di salute del cardinale non lasciava prevedere un decesso così rapido. Il comunicato affermava infatti che le sue condizioni di salute non ispiravano preoccupazioni: il cardinale soffriva da mercoledì di disturbi circolatori. Aveva chiesto ieri l'estrema unzione che gli era stata somministrata dal vescovo ausiliario monsignor Suenens.

Re Baldovino, che trascorre attualmente le sue vacanze in Spagna con Fabiola è stato immediatamente avvertito. E' probabile che egli faccia ritorno a Bruxelles per assistere ai funerali.

Fuori pericolo il «gran matador»

Ordonez migliora dopo la cornata

Un'ora di intervento chirurgico - Forse in settembre potrà tornare nell'arena

MALAGA, 6 — Dopo una operazione durata oltre un'ora il grande torero spagnolo Antonio Ordonez, ferito ieri pomeriggio dalla cornata di un toro nell'arena di Malaga, si trovava ancora alle 2 di questa mattina sotto l'effetto dell'anestetico e sembrava dormire tranquillamente. Sebbene i medici curanti abbiano riservato la prognosi, il torero sembra già ora fuori pericolo. Se l'operazione avrà esito felice, come sembra, Ordonez potrebbe alzarsi tra una decina di giorni e riprendere l'attività il mese prossimo.

La cornata gli ha prodotto uno squarcio di 15 cm. di lunghezza nel basso ventre, ma, grazie alla prontezza dell'intervento le sue condizioni sembrano ora meno gravi di quanto non si temesse.

Colui che è considerato il miglior torero del momento, era apparso particolarmente brillante durante questa settimana delle feste di Malaga, dove aveva partecipato a sei delle sette corride ottenendo le orecchie di quasi tutti i suoi tori.

Viaggio nell'URSS dei partecipanti al Forum giovanile

MOSCA, 6. — I partecipanti al Forum mondiale della gioventù sono partiti oggi per le varie parti dell'Unione Sovietica.

AVVISI ECONOMICI

1) CAPITALI SOCIETA' L. 5e

PRESTITI cessioni stipendio dipendenti statali e grandi aziende assoluta concorrenza Aziende private anticipazioni Massima celerità condizioni assoluta concorrenza T A C. via Pellicceria 10 - Firenze

II) AUTO MOTO-CICLI L. 5e

FELICISSIMO possedere autovettura ottima occasione rivolgersi dott. Brandini, Piazza Libertà Firenze.

III) LEZIONI COLLEGI L. 5e

CHA CHA CHA tutti balli SCUOLA BALLO SANTINELLI, Bixio 71 Roma (359697). Corsi anche corrispondenza Metodo - tecnopasso - presenta to televisione - Richiedetec saggio gratis»

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia. 1 000 mensili Via S Gennaro al Vomero 20. Napoli

IV) VILLEGGIATURE L. 5e

MIRAMARE DI RIMINI - LOCANDA GROSSI - Via Madrid. 6 - Tel 30 364 - Gestione propria - Trattamento famigliare - Dal 25 agosto L. 1.100 tutto compreso.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim. 2 330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19
ROMA